

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario

- 2 Grazie Cecilia  
Il parco giochi
- 3 Emergency: Report dall'Italia
- 4 Non è amore  
Saturno
- 5 L'orgoglio divide l'uomo  
Internet: usi e abusi
- 6 Lo scatto: Minuscoli
- 7 Il mito delle Olimpiadi
- 8 Fezzano: Mario D'Imporzano  
Ma dai...? Non lo sapevo!!!
- 9 L'altra - parte 7 -
- 10 Foto denuncia, lettori on the road  
e una foto per... decadere!
- 11 Pro Loco: "Fezzano in Piazza" 2016
- 12 Borgata: programma della sagra
- 13 Rayman su Green Velvet
- 14 Un po' di sale sulla coda  
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di  
seguito Wanted e Omaggio a...

Volume 20, numero 194 - Giugno 2016

## Razzismo = bestialità

**C**redo che le volte che io ho affrontato il tema che capeggia ben visibile nel titolo durante questi quasi vent'anni di "Contenitore", siano davvero tante, eppure, invece che la situazione migliorare col trascorrere del tempo, drammaticamente non fa altro che peggiorare.

Ma questa volta voglio scrivere questo mio pezzo senza freni, per così dire a "briglie totalmente sciolte", poiché in molti casi abbiamo raggiunto vette di bastardaggine inammissibile.

Ho sempre pensato che l'uomo sia potenzialmente un essere superiore, dotato di un gran bagaglio di intelligenza (cosa comune a molte altre specie animali), ma è nell'utilizzo dei sentimenti e del proprio cuore, nel ramificare una serie di rapporti fondati sull'amicizia, sull'affetto e sull'amore che, per me, lo elevano al potenzialmente migliore tra gli animali: l'attitudine alla solidarietà e alla compassione, la voglia di creare molecole famigliari che investano tutta la durata della propria vita accettando spesso ruoli di responsabilità grandissimi e bellissimi (madre/padre) nei confronti di quei figli che dovranno raccogliere affetto ed educazione dagli stessi, il rispetto per diritti e doveri fondato su leggi che cercano di creare un perimetro di equità... questi tra i primi esempi...

Eppure quante volte utilizziamo la frase "dovremmo imparare dagli animali"? E, quindi, quante volte quegli incredibili fenomeni positivi da me sopradescritti vengono totalmente sovvertiti trasformando l'uomo da potenzialmente il migliore tra gli animali al peggiore? Esempi? Stati che creano leggi che preservano la ricchezza e non l'equità, genitori che abbandonano i propri figli nella spazzatura, figli che ammazzano i propri genitori, droni intelligenti che bombardano ospedali, traffici di organi, guerre che diventano missioni di pace... nonostante e comunque tutto, però, nell'alternanza di queste facce della stessa medaglia, riesco ad essere comunque positivo nello sperare in un futuro dove le prossime generazioni possano riuscire nel grande compito di far emergere sempre più la faccia bella ed illuminante di quella medaglia.

Poi, però, vi sono i bastardi e non perché hanno ignoto l'albero genealogico, perché semplicemente la cattiveria e l'egoismo dei quali sono totalmente bagnati, fanno in modo che il loro fetore destabilizzi gli essere umani (volutamente umani) che li circondano. Sì, perché sono stanco di usare complicati giri di parole, metafore o sinonimi: una persona che ride sulla morte di esseri umani, mi fa schifo, mi fa venire il vomito e dovrebbe essere bandito dalla società.

Perché dico questo? Semplice: durante l'ennesima discussione tra amici che ha come tema l'arrivo di nuovi barconi a Lampedusa, emerge una persona straordinaria che ritiene doveroso aiutare queste persone in difficoltà e che informa che a breve sarebbe andato nell'isola per dare il proprio contributo di volontariato... un'altra tuona dicendo: "Ma due onde no, mentre vai?" e, la maggior parte, giù di risate.

Ma questa la vogliamo considerare una battuta? Ma come cavolo si può ridere sulla disperazione, la morte di altri nostri simili? E, poi, magari condividere foto sui propri profili Facebook di corpi di bimbi esanime sulle spiagge!

Purtroppo di persone così ce ne sono tante e sicuramente troppe, e per me questa gente è meno di un escremento, poiché dal concime nascono piante vigorose, mentre da questi bipedi schifosi esce solo lancinante volgarità e aberrante odio.

Io non riuscirò mai a perdonare questi schifosi sottodotati e vi dirò di più, sarei grato che anche il mio Dio non lo facesse, ma questa ahimè è una battaglia persa...

*Emiliano Finistrella*

## Redazione

### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Marzia Capetta, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giamberto Zanni e Giovanni Rizzo.

### STAMPA

Tipografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samanta & Consu & Giusi

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa



# Grazie Cecilia

**S**pero, con tutto il cuore, che lo scritto pubblicato sul giornalino dello scorso mese a pagina 3 abbia fatto riflettere e pensare. Casualmente proprio quel mese incontrai Christian (nostro caro redattore, coetaneo di Emi e di mio figlio), come di routine nei casi in cui passa un po' di tempo dall'ultimo incontro, ci siamo scambiati vari pensieri e considerazioni. Ci fu una frase che mi disse che rimase impressa nella mia stanca memoria: "Le armi non si fanno per fare le guerre... si fanno le guerre per fabbricare le armi". Caro "Chri", non puoi immaginare quanto abbia riflettuto su quella, purtroppo, bellissima frase seguita, neanche a farlo apposta, dall'articolo di Emergency per mano di Cecilia, figlia di Gino Strada, fondatore di questa grande associazione.

La presidente dell'associazione nomina nomi ultra famosi che già a partire da più di sessant'anni fa mettevano in guardia la popolazione mondiale affinché cercassero di cancellare la parola "guerra" dal vocabolario prima che quel significato potesse distruggere tutti noi. Ma il dio moneta ha vinto ancora una volta sul buon senso e la "filosofia" sul giustificare questi sporchi interventi è sempre più abominevole. ("missioni di pace" - "supporto aereo ravvicinato" - ed il razzismo su: "effetti collaterali" o "i nostri morti").

Bellissimi e giustissimi anche i "consigli" che dà a tutti noi su ciò da mettere nel nostro zaino per far sì di cancellare questo orrore: pratica dei diritti umani, economia della pace, eliminare il profitto che danno le guerre, eliminare il traffico delle armi e, soprattutto la costruzione (aggiungo io), eliminare le fonti economiche e gli appoggi politici a questi criminali che vanno trattati per quello che sono....

Sino a che ci saranno questi sporchi interes-

si continueremo a piangere dei morti, continueremo a recuperare morti annegati in cerca della salvezza, quella salvezza tanto agognata che per troppi, purtroppo consapevoli, si trasforma in tragedia.

Proviamo per un attimo ad immedesimarci in questa povera gente che sino a qualche anno fa vivevano tranquilli nella loro terra, nella loro povertà o agiatezza ma l'importante per loro era la felicità di vivere nella propria terra natia... Ora perché scappano con il terrore negli occhi? Perché caricano la pistola con un solo proiettile e fanno roteare velocemente il tamburo prima di premere il grilletto? - Perché è questo che fanno prima di imbarcarsi su mezzi di fortuna, stipati all'inverosimile, in mano di gente senza scrupoli che gli hanno sottratto tutti i loro averi.

*"... il dio moneta ha vinto ancora una volta sul buon senso"*

Quello che più mi fa star male è proprio il pensare che fermare questa carneficina "gratuita" sarà pura utopia sino a che non ci sarà una giustizia con la "G" maiuscola, sino a che non spariranno questi sporchi interessi, sino a che chi potrebbe incominciare a fare qualcosa sarà accecato dalle "mazzette" che lo renderanno impotente, sino a che la falsità e l'ipocrisia la faranno da padrone sull'onestà e la rettitudine.

Con il comportamento di queste persone senza coscienza, di queste persone per le quali non esistono aggettivi per definirle continueremo a sentire parlare tutti i giorni di bimbi morti annegati, di bimbi saltati in aria grazie a qualche "pappagallo verde", di

bimbi che sono rimasti orfani di entrambi i genitori e vivono il loro terrore in qualche centro di accoglienza e che accuseranno per tutta la loro vita il forte trauma subito ed il dramma sarà che se riusciranno ad essere adulti alcuni perdoneranno altri, purtroppo, cercheranno la vendetta creando altri attentati, altre guerre, altri odi.

Ed allora mi domando: ma in che mondo viviamo? Possibile che vogliamo a tutti i costi auto distruggerci? Possibile che non si voglia capire che questa non è la strada da percorrere? Possibile che il denaro sporco di sangue non riesca a far capire che porta verso il baratro senza possibilità di salvezza? Possibile che questi "grandi" che tanto hanno studiato non riescano a capirlo? Possibile riescano ad essere così indifferenti di fronte a questi naufragi e non vogliano bloccarli alla partenza? Ed allora BASTA!

Basta recitare la parte, basta fare gli attori senza scrupoli, basta costringere questa povera gente al "suicidio", basta con il vostro ignobile comportamento, basta con il non voler ammettere che anche loro provengono "dall'albero" da cui deriviamo noi... Basta - basta - basta!

Possibile che esistano ancora persone che non possano sopportare, ed immaginare, un mondo in cui ognuno rispetti il suo prossimo, lo aiuti - se possibile - nelle sue difficoltà? Purtroppo facciamo sempre riferimento a luoghi a noi "lontani" ma, qui nel nostro povero stivale va tutto bene? Penso proprio di no, affinché esisteranno associazioni criminali di cui non serva faccia il nome non si potrà mai raggiungere quella meta che tutti noi che amiamo l'onestà vorremmo raggiungere; quella meta che ci porterebbe a sventolare per sempre quella bellissima bandiera con i colori dell'arcobaleno.

Affidiamoci ancora una volta a Lui, finché avrà voglia di ascoltarci!



Io ero uno di quei genitori sicuramente irritato dal fatto che i giochi per i bambini del nostro paese siano stati chiusi per tutto questo tempo causando non poco disagio ai nostri piccolini... però... direi che il tempo di attesa - anche se davvero considerevole - per la riapertura ha dato decisamente i suoi frutti! Tramite lo spazio ormai "storico" di Gigi dedicato alla "foto denuncia", abbiamo come obiettivo quello di puntare il "focus" su aspetti del nostro paese che non vanno, con la speranza che quello scatto possa far riflettere qualcuno; allo stesso modo, però, sempre in accordo con Gigi anche in questo caso, abbiamo il dovere di amplificare ed informarvi sulle note positive relative allo sviluppo del nostro borgo (anche se ahimè quelle negative hanno sempre decisamente la meglio...). Pertanto non ci resta che ammirare questo bellissimo parco da poco inaugurato dal Comune di Portovenere, entusiasti del fatto di vantare di una struttura davvero ben fatta e piena di divertentissimi giochi, con la speranza che l'educazione di tutti la mantenga in forma! Complimenti! *E. Finistrella*

# Report dall'Italia

“ Durante il viaggio nel Sahara ho visto decine di cadaveri. Tanti, non so darti una cifra, ne ho visti veramente tanti... Su quella strada puoi morire in qualsiasi momento. Ti attaccano, ti lasciano cadere, ti abbandonano dopo il sequestro dei pick-up senza acqua né cibo.

La Libia è un inferno, chi dice diversamente non racconta la verità: è un sequestro costante, persone vendute e rivendute, ferite, uccise per un nulla. Siamo carne da traffico. C'è gente ferita, traumatizzata, tanti impazziscono, li vedi senza coscienza per strada. Non auguro a nessuno di fare la stessa esperienza che ho fatto io”.

*Mamadou, migrante sbarcato in Sicilia*



## Palermo, Marghera, Polistena, Napoli e Castelvolturno - Ambulatori.

**Inizio attività:** aprile 2006

**Aree di intervento:** Medicina generale, Cardiologia, Dermatologia, Infettivologia, Odontoiatria, Ostetricia e Ginecologia, Oculistica, Pediatria, Orientamento socio sanitario.

**Personale impiegato:** 39

**Personale volontario:** 157

**Al 31 dicembre 2015, numero visite ambulatoriali:** 93.561 (Palermo), 38.138 (Marghera), 10.543 (Polistena), 812 (Napoli) e 6.197 (Castel Volturno).

**Totale pazienti 2015:** 29.508

Nonostante in Italia il diritto alle cure sia riconosciuto dalla legge, nella pratica cresce il numero delle persone - straniere e italiane - che non hanno accesso alle cure mediche. È un mondo di persone invisibili, migranti e italiani: pensionati, badanti, migranti senza documenti, disoccupati... e in generale di chiunque sia rimasto, per una ragione o per l'altra, fuori dal Servizio sanitario nazionale. Nel 2006 abbiamo aperto il primo Poliambulatorio in Italia, a Palermo, per offrire assistenza di base e specialistica completamente gratuita a chi aveva difficoltà di accesso alle cure.

Dopo quella prima esperienza, abbiamo

aperto altri due ambulatori a Marghera (2010) e a Polistena (2013).

Nel 2015 ne abbiamo avviati altri due in Campania: il primo a Castel Volturno, in provincia di Caserta, dove si stima che gli stranieri irregolari siano un terzo della popolazione residente; il secondo - con la collaborazione del Comune - a Napoli Ponticelli, un quartiere difficile dove un'edilizia popolare senza pianificazione ha creato ghetti e favorito l'emarginazione.

I nostri ambulatori offrono gratuitamente servizi di medicina di base e specialistica e orientamento socio-sanitario per facilitare l'accesso al sistema sanitario a chi ne ha bisogno.

I mediatori culturali informano i pazienti sui loro diritti, li aiutano ad accedere ai servizi del Servizio sanitario nazionale e li accompagnano in caso debbano sottoporsi a visite o esami specialistici presso le strutture pubbliche.

Nel 2012 a Sassari abbiamo aperto un Centro di orientamento socio-sanitario che diventerà un ambulatorio nei primi mesi del 2016.

## Italia - Ambulatori mobili.

**Luoghi di intervento:** Puglia, Emilia Romagna, Sicilia, Campania, Basilicata, Calabria e Lombardia.

**Inizio attività:** aprile 2011

**Aree di intervento:** Medicina generale, Medicazioni, Orientamento socio-sanitario.

**Personale impiegato:** 27

**Personale volontario:** 30

**Al 31 dicembre 2015, numero visite ambulatoriali:** 46.977

**Totale pazienti 2015:** 11.006

Per facilitare l'accesso alle cure alle fasce più vulnerabili della popolazione, nel 2011 abbiamo allestito due ambulatori mobili che offrono assistenza sanitaria e orientamento in aree disagiate, come le aree agricole, le periferie urbane e i campi profughi.

Grazie a una convenzione con la Regione Puglia, nel 2013 abbiamo allestito altri due ambulatori mobili per portare assistenza ai braccianti agricoli nelle campagne della Capitanata e della Regione. Le patologie più ricorrenti sono lombalgie, gastriti, problemi gastrointestinali e dipendono da condizioni di vita difficilissime, dove il lavoro è massacrante, il cibo è scarso ed è difficile accedere all'acqua potabile.

La nostra convenzione si è conclusa nel dicembre 2015, in seguito alla decisione della Regione di smantellare le baraccopoli dove vivono i braccianti. Con la fine della convenzione, abbiamo restituito i minivan alle autorità locali.

Nell'estate del 2015 abbiamo avviato altre due strutture mobili.

La prima, in servizio a Milano, offre assistenza di base e pediatrica e servizi di mediazione e orientamento socio-sanitario in collaborazione con il Comune di Milano e

con la Asl cittadina.

La seconda, a Bologna, offre servizi di orientamento socio-sanitario soprattutto a migranti con e senza permesso di soggiorno e a persone senza fissa dimora.

Come nelle altre strutture del Programma Italia, i mediatori si occupano anche delle pratiche per il rilascio del codice STP (Straniero temporaneamente presente, che garantisce anche agli stranieri non regolari l'accesso al Servizio sanitario pubblico) e del codice ENI (Europeo non iscritto, per i cittadini europei neo-comunitari), accompagnano i pazienti che necessitano di esami o visite presso le strutture pubbliche, svolgono attività di monitoraggio del territorio per individuare sacche di disagio in cui intervenire in collaborazione con le istituzioni e le associazioni locali.

## Assistenza medica agli sbarchi - Sicilia.

**Inizio attività:** giugno 2015

**Aree di intervento:** Medicina generale, Medicazioni, Orientamento socio-sanitario.

**Personale impiegato:** 21

**Totale pazienti 2015:** 6.620

Dal 2013, i nostri medici e i nostri infermieri sono in Sicilia per garantire assistenza sanitaria ai migranti che arrivano in Italia attraverso la rotta libica.

Dopo i primi interventi nel porto di Siracusa e nei pressi del Centro di prima accoglienza cittadino, su richiesta delle Prefetture e delle Aziende sanitarie locali, abbiamo ampliato la nostra presenza sull'isola per rispondere all'aumento degli sbarchi.

Nel solo 2015, sono arrivati in Sicilia oltre 150 mila migranti e richiedenti asilo, soprattutto somali, nigeriani ed eritrei. Oltre 3.700 sono morti nel Mediterraneo nel tentativo di arrivare sulla terra ferma.

A partire dallo scorso giugno, abbiamo iniziato a lavorare anche nei porti di Augusta, Catania e Messina per offrire le prime cure ai migranti nella fase immediatamente successiva all'arrivo.

Vediamo casi di disidratazione, sindrome da raffreddamento, bronchite, problemi gastrointestinali, dolori muscolari, e problemi dermatologici, spesso conseguenza delle condizioni di viaggio. Ma ci sono anche patologie più gravi: ragazzi denutriti, malati cronici che non hanno potuto seguire le normali terapie e tante persone sotto shock per la traversata.

Il nostro staff ha lavorato anche nel Centro per minori non accompagnati di Priolo, in provincia di Siracusa, e nel centro di accoglienza di Siculiana, in provincia di Agrigento.

Nei nostri ambulatori, mediatori culturali sono a disposizione dei migranti per facilitare lo scambio di informazioni con il medico e per informarli sui percorsi amministrativi e legali da intraprendere dopo lo sbarco.



### La luna

E' notte, spegniamo le luci,  
i lupi ululano alla luna.  
Lei è un portafortuna.  
E' piena di mistero,  
con la sua luce  
e le sue ombre,  
con l'oscurità del cielo  
che le gira intorno  
e la avvolge dolcemente.  
La luna, regina della notte,  
si specchia due volte.  
Le stelle applaudono  
alla sua bellezza,  
con un sorriso e una lieve carezza.

Paolo Perroni

### E' in noi

Non lo puoi controllare,  
è come le rapide di un fiume.  
Non lo puoi reprimere,  
si ribella alla logica.  
I ciechi lo vedono,  
i sordi lo sentono,  
i muti ne parlano.  
Quando vive pur non essendo  
è ancora più immenso:  
Il suo nome è Amore,  
non è mai sprecato,  
non è mai rinunciatario.  
Ricorda che ogni Robin Hood  
ha la sua Lady Marian,  
io in "te" spero, in "te" credo  
perché Amo.  
Amare nonostante tutto.

(in memoria) Stefano Mazzoni

### Sermezzana

Discende il vento  
nell'abbandono dei casolari...  
Vana solitudine nel tempo  
che più si ricorda.  
Palpitano memorie logore  
in stinte magioni.  
Un canto di fonte,  
indugia sommessamente.  
Spiove dal cielo  
un freddo indaco sulle vie.  
La pietra, dilavata nel tempo,  
porge aromi di forni.  
E care, dimesse consuetudini,  
nei furtivi gesti pacati.  
Vivono avulsi dal mondo  
quei montanari taciti.

(in memoria) Adriano Godano

### Donna tenera

Volano fogli dai calendari  
come farfalle in valli verdi.  
Tingi colori in nuove foglie,  
nessuna fiamma brucerà  
la tua espressione muta.  
Dietro la tenerezza  
dei tuoi occhi nuovi  
annullerò ricordi amari.  
Vivrò sempre oltre la veste,  
nelle tue tasche, sarò io  
piccolo ed ombra,  
elefante delle tue mura.

(in memoria) Sandro Zignego

## Non è amore

È incredibile come nel 2016 ancora le donne siano ancora considerate come proprietà.

Poco tempo fa mi è capitato di leggere un articolo a proposito del cosiddetto femminicidio, una considerazione alternativa, una vista da una prospettiva un po' diversa.

Si fa tanto parlare di che tipo di educazione o materie sarebbe opportuno affrontare a scuola, passando in rassegna gli argomenti più disparati, senza mai toccare il tasto del valore della vita e dell'uomo, dell'individualità, della libertà di scelta, della libertà in senso stretto.

Gli omicidi a sfondo passionale, che possono sembrare, per la natura stessa dell'omicidio in quanto tale, così lontani da ognuno di noi, stanno diventando sempre più una quotidianità con cui confrontarsi. E allora, perché non educare le persone a non considerare il partner come una proprietà?

La fine di una storia d'amore non può in alcun modo essere il giustificativo ad un atto tanto folle.

Il solo pensare "se non posso averti io, non può

averti nessuno" è una delle deviazioni più tangibili delle menti contorte che le partoriscono.

Non è amore, è deviazione.

Non è amore, è pazzia.

Non è amore, è disprezzo.

L'amore è fatto di rispetto, comprensione, elevazione del partner.

L'amore è prendersi cura, è pensare sempre al meglio per l'altra persona, è dare sempre di più, è altruismo e condivisione. È anche accettare l'abbandono e augurare il meglio.

È saper lasciar andare.

L'amore è un sacco di cose, è dividere la copertina sul divano, lasciare l'ultimo cioccolatino al proprio compagno nonostante la

voglia matta di mangiarlo in un boccone, è compromesso.

Una vita non può essere spezzata perché qualcuno "non in grado di intendere e di volere" non viene capito, aiutato e fermato per tempo.

Non esiste incapacità nel decidere che la vita di un'altra persona debba finire.

Non esiste amore nel decidere che la vita di un'altra persona debba finire.

*"... è deviazione,  
è pazzia,  
è disprezzo ..."*



### Alice nel paese della scienza

Alice Di Bella

## Saturno

L'estate è ormai arrivata! E chi non ama passare una bella e tranquilla serata in spiaggia ad ammirare la volta celeste?!

Pertanto l'articolo di oggi parla di uno dei tanti elementi del cielo, in particolare del pianeta, dopo la Terra, più conosciuto o meglio riconosciuto per la sua particolare e unica forma: Saturno.

Il secondo pianeta più grande, dopo Giove, è caratterizzato appunto da questi anelli, composti principalmente da ghiacci e polveri di silicati.

La sua composizione prettamente gassosa (95% idrogeno, 3% elio e piccole quantità di altri elementi), lo porta ad essere definito un pianeta "galleggiante": se fosse possibile immergerlo in un

mare capace di contenerlo, lo vedremmo galleggiare come un enorme iceberg! Questo perché Saturno è il pianeta con la densità più bassa del sistema solare; presenta addirittura una densità più bassa di quella dell'acqua!

Inoltre, come tutti i pianeti del sistema solare, è caratterizzato dai moti di rivoluzione e rotazione; anche questa volta la sua composizione gassosa, è causa della cosiddetta "rotazione differenziale", vale a dire che il pianeta non ruota in modo univoco attorno al proprio asse: gli strati superiori equatoriali impiegano circa 10,233 ore a compiere un giro completo intorno al proprio asse, mentre nucleo e mantello ruotano in 10,675 ore.

Ma non è finita qui: Saturno, nonostante sia

"solo" un pianeta, presenta un nucleo molto caldo che lo porta ad emettere un'energia circa due volte superiore a quella assorbita dal Sole: essa però non è prodotta da fusione, come accade nelle stelle, ma da compressione gravitazionale (cioè un collasso causato dalla forza di gravità del corpo stesso).

Saturno è anche conosciuto per i forti venti che lo caratterizzano: nella fascia equatoriale essi raggiungono i 1.800 km/h; anche i cicloni raggiungono dimensioni fino a 1.200km.

Insomma, oltre i conosciutissimi anelli di Saturno, c'è davvero tantissimo da scoprire! Infatti il 25 Giugno 2016, in tutta Italia, avrà luogo la quinta edizione di "occhi su saturno", per l'osservazione appunto di questo meravi-

glioso pianeta!

Quindi, per chi fosse appassionato o curioso di assistere a questo meraviglioso spettacolo, che è Saturno a Giugno, ma non fosse provvisto di un telescopio, ne approfitti!

Diceva il grande Pirandello: "A quanti uomini, presi nel gorgo d'una passione, oppure oppressi, schiacciati dalla tristezza, dalla miseria, farebbe bene pensare che c'è sopra il soffitto il cielo, e che nel cielo ci sono le stelle. Anche se l'esserci delle stelle non ispirasse a loro un conforto religioso, contemplandole, s'inabissa la nostra inferma piccolezza, sparisce nella vacuità degli spazi, e non può non sembrarci misera e vana ogni ragione di tormento."



# L'orgoglio divide l'uomo

“L'orgoglio divide l'uomo”, dice un proverbio, mentre un altro, sempre sul medesimo argomento, così sentenzia: **“il più pericoloso dei nostri consiglieri è l'amor proprio”**.

All'amor proprio si può dare ascolto, ma si deve capire fin dove può condurci se lo si segue fino in fondo, perché in tal caso, bisogna “fiutare” gli eventuali pericoli e, se necessario, sapersi fermare in tempo.

Durante i miei primi anni di lavoro, una volta anch'io mi lasciai trasportare dal mio orgoglio, o amor proprio, e mi invischiavo in una di quelle contese dove la posta in gioco è molto alta, e alla fine, o si vince o si perde senza vie di mezzo.

Seguivo da qualche anno la contabilità clienti esteri di un settore merceologico della società in cui lavoravo e mi ero fatto una buona esperienza nella gestione dei Crediti Documentari, maturata attraverso un considerevole volume di lavoro con le principali banche di Milano.

Pur essendo un semplice “addetto” di 2° categoria, godevo di una buona considerazione e di una certa fiducia, sia da parte dei miei capi, sia da parte del personale dei vari servizi interessati alle vendite relative a quel settore. Tutto filò sempre liscio fino quando al servizio Gestione Contratti, arrivò un dirigente, a dire il vero ben preparato, ma eccessivamente pignolo e burocratico, e sopra tutto diffidente verso i suoi collaboratori e i dipendenti dei servizi collegati. Per un po' lo stetti ad ascoltare e lo assecondai, poi, un po' alla volta, gli feci intendere che i suoi dubbi e i suoi cavilli erano per me un'inutile perdita di tempo. In seguito, forte della considerazione di cui godevo da parte dei responsabili della vendita, trovai il modo di bypassarlo elegantemente, trattando direttamente con loro, il che contribuì ad aumentare la sua irritazione nei miei riguardi. Si instaurò così tra me e lui una specie di “guerra fredda” che con l'andar del tempo raggiunse livelli di

tensione elevati. “Questo lo aspetto al varco”, si lasciò scappare un giorno quel signore, parlando con la sua segretaria; e l'occasione gli si presentò su una lettera di credito verso non so più quale Paese, pagabile in apparenza a 6 mesi (cosa da lui sostenuta), ma in realtà l'incasso poteva avvenire alla presentazione in banca dei documenti di spedizione in virtù di una clausoletta in lingua inglese scritta in caratteri piccoli piccoli che poteva passare inosservata. Il problema era che per una dilazione così lunga, se effettivamente tale, prima di spedire bisognava aver chiesto il permesso agli organi valutari competenti; cosa che io non avevo fatto.

*“... non avevo perso, ma osato troppo...”*

Per qualche giorno, seguii tra me e tutti gli interessati un estenuante scambio di telefonate su posizioni contrastanti che nessuno metteva per iscritto; ma nel frattempo la nave era arrivata e bisognava caricare la merce, pena il pagamento di salate “controstallie”, in caso di ritardo. Lo fece il servizio “Logistica” mal consigliato dal mio avversario, e allora dovetti rispondere per fuggire, una volta per tutte, i loro dubbi derivanti, così scrissi, “da un'analisi superficiale della lettera di credito”. La parola “superficiale” scatenò un putiferio. Si mobilitò il responsabile della Logistica della società con una lettera alla Direzione Amministrativa nella quale in maniera laconica mi dava ragione nella sostanza, ma respingeva con fermezza la forma da me usata nel trattare un argomento che ci accomunava sul lavoro. Al di là del gran baccano, la merce fu caricata in gran fretta e tutto si risolse per il meglio. Non avevo perso ma avevo osato troppo.

In seguito, riflettendoci a mente serena, mi resi conto di essermi cacciato in un rischio che forse non valeva la pena di correre, perché se avessi sbagliato, quell'errore, in una contesa fattasi così aspra dove io ero un piccolo vaso di coccio tra vasi di acciaio, mi sarebbe costato molto molto caro. Fu una lezione che mi tornò utile per il futuro. Al prossimo mese.



## Internet: usi e abusi

Quante volte avrete sentito parlare in maniera sia positiva che negativa di questo strumento ormai strettamente necessario e che occupa la quotidianità di lavoratori, ragazzi, adulti e purtroppo anche bambini ed anziani? Dico “purtroppo” per queste due categorie, una all'estremo dell'altra, perché sono quelle che possono essere più influenzabili e possono prendere purtroppo tutti gli aspetti negativi.

Quante persone anziane si fanno convincere da un articolo scritto da qualche incompetente che si finge medico e credono ad ogni singola parola, pensando che questi possa sostituire un vero dottore, la sua sudata laurea e suoi anni di esperienza? Così come è facile per chiunque abbia interesse di divulgare false notizie e di condizionare menti, diffondere un qualsiasi pensiero ve-

locemente e gratuitamente.

E' anche vero, però, che questo potente media dal facile accesso ha permesso a moltissimi artisti di farsi conoscere e poter sviluppare il proprio talento. Chiunque abbia una capacità ed abbia voglia di esprimerla oggi può farlo, senza spendere un soldo! Così come quelle persone che non hanno voce e vogliono far conoscere la loro storia e raccontare la loro verità. Il difficile sta, per gli utenti, a cosa credere e a cosa non credere, a voler approfondire e al prendere solo il lato positivo di questo potentissimo strumento!

Siamo bombardati quotidianamente di notizie, foto, racconti che potrebbero condizionare il nostro pensiero e la nostra vita in qualsiasi momento: non prendeteli con superficialità ed approfondite sempre!

### Loro di notte

Nelle case dove ancora si ragiona coi vicini presso al fuoco, e già la nuora porta a nanna i suoi bambini, uno in collo e due per mano; nel cammino nero è il vento tra lo scoppiettar dei ciocchi porta un suono lungo e lento, tre, poi cinque, sette tocchi, da un paese molto lontano; tre poi cinque e sette voci, calme e languide di gente: che vanno dal borgo alle croci, gente che non ha più niente: Fate piano! Fate piano! Non vogliamo saper nulla: La notte? Il giorno? L'inverno? L'estate? Fate piano voi, con quella culla! Non fate piangere il bimbo! Fate piano! Fate piano!

Vittorio Del Sarto

### Uomo di cenere

Sono un boia. Rimango qui, il mio orecchio non ode più voci, non ho più sangue nelle vene ma solo colpa, quando cerco specchi trovo mura scavate, muri buttati giù. Porto ancora sulla mia fronte il peso di quando ho sparato a quell'uomo che mi chiedeva pietà. Lui è tornato come dire “Sono qui, sono quella pallottola che fa diventare la tua fronte pesante, prima o poi ti farò impazzire” La mia pelle che ormai è polvere, scompare. Voglio perire qui, nel fumo dell'ingiustizia che è fatta da me. Signore vieni a punirmi, disintegra la mia anima, buttami via nel modo più atroce che tu conosci. Prima però vorrei cercare di fare un umano gesto. Regalare una rosa ad una bimba che mi chiedeva di non farlo, aveva il suo vestitino a pois, sognava di ballare e scrivere. Piangendo forte mi ha chiesto “fermati!” ma io ho mirato e spento la sua voce. Anche se la mia mano è sporca di male, voglio regalarle un petalo che faceva parte della molletta che le fermava i lunghi boccoli neri. E' rimasto solo quello di lei. Ora che mi sono risvegliato dalla perfidia voglio chiederle scusa. Scusa piccola. Il tuo boia.

Valentina Lodi

Inviare le vostre poesie a:  
**ilcontentitore@email.it**



## Minuscoli

La Spezia, Maggio 2016  
Scatto di Albano Ferrari

# Il mito delle Olimpiadi



**D**al 5 al 21 agosto la città brasiliana di Rio de Janeiro ospita i Giochi della XXXI Olimpiade, avvenimento dal grande fascino che richiama immancabilmente l'antica storia che segna l'avvio di questo straordinario evento sportivo partecipato da migliaia e migliaia di atleti provenienti da ogni parte del mondo. Il pensiero corre subito alla Grecia sportiva e alla città di Olimpia, custode del tempio in stile dorico dedicato a Zeus, eretto tra il 468 e il 456 a.C. L'imponente statua crisoelefantina (oro e avorio), con Zeus seduto in trono che sostiene con la mano destra la Vittoria alata e con la sinistra lo scettro con l'aquila d'oro, è attribuita a Fidia (490 a.C.-430 a.C.), precursore dell'età classica. Era annoverata tra le sette meraviglie del mondo antico. A Fidia è attribuito il progetto del Partenone ed è l'autore di opere statuarie che gli hanno arrecato immensa fama.

La città dell'Elide era un sito dedicato al culto ed alle competizioni che si disputavano in impianti corredati dalle statue degli dei e dei vincitori delle gare. Lo stadio, capace di cinquantamila spettatori, non aveva gradinate, ma piani inclinati in terra battuta. Gli atleti, dallo status di uomini liberi, dovevano giurare di essersi allenati per dieci mesi consecutivi, uno dei quali nella palestra di Olimpia. La città fu saccheggiata nel 395 dai Goti e venne totalmente distrutta dai terremoti nel VI secolo.

Si deve al barone Pierre de Coubertin (1863-1937) e al suo ammirevole entusiasmo la ripresa dei Giochi Olimpici, affascinato dagli studi avviati da Johann Winckelmann (1717-1768) per esplorare archeologicamente l'antica città di Olimpia, che non concluse a causa della drammatica morte. Sarà, invece, l'insigne archeologo tedesco Ernst Curtius (1814-1896) a portare a buon fine gli scavi di Olimpia, recuperando importanti reperti custoditi nel locale museo. La riscoperta dell'antico stadio non poteva non suscitare il risveglio del mito di Olimpia e la passione del barone de Coubertin venne gratificata, pur superando inevitabili opposizioni, il 6 aprile 1896, era un lunedì di sole, con l'inaugurazione ad Atene della prima Olimpiade dell'era moderna. Quella data si ricollegava idealmente al passato ciclo olimpico iniziato nel 776 a.C. e terminato con la 293a Olimpiade nel 393, l'ultima, in quanto un decreto dell'imperatore Teodosio (347-395), pare sollecitato da Ambrogio (339-397), vescovo di Milano, mise fine ai Giochi Olimpici, in-

terpretati come feste pagane. Le Olimpiadi, è cosa nota, avevano cadenza quadriennale, duravano cinque giorni e ancor prima delle gare una tregua faceva sospendere qualsiasi attività bellica. I sentimenti sportivi dei greci erano profondi e ciò è dimostrato dalla quantità di statue dedicate non soltanto a dei ed eroi, ma anche ai campioni olimpici vincitori di almeno tre gare. Sono opere che adornavano gli edifici più prestigiosi di Olimpia, celebrando sul piano artistico l'armonia e la bellezza, tanto privilegiate dall'arte ellenica. Alle donne non era consentito né competere né assistere alle gare di Olimpia, così non a Sparta. Chi partecipava ai giochi, scrive E. H. Gombrich (1909-2001), "erano membri delle più elette famiglie greche, e il vincitore di questi giochi veniva considerato con rispettoso timore, come uomo cui gli dei avevano elargito il dono dell'invincibilità. I vincitori si facevano scolpire la statua dagli artisti più rinomati del tempo per commemorare e forse per perpetuare questi segni della grazia divina". Fin dalla prima Olimpiade venne esaltata la

*"... i sentimenti sportivi dei greci erano profondi ..."*

leggendaria impresa di Fidippide (530 a.C.-490 a.C.), che percorse la distanza di quarantadue chilometri, da Maratona ad Atene, per annunciare la vittoria dei greci sui persiani. Il "maratoneta" non assaporò gli onori dello straordinario gesto atletico, poiché cadde al suolo pagando con la morte l'insostenibile fatica. "Le notizie su Fidippide - per la storica Eva Cantarella (1936) - sono scarse e contrastanti. Qualcuno parla di lui come di un campione olimpico, altri come di un emerdromo, uno di quei professionisti che potevano correre per un giorno intero". L'arte si è dimostrata nel tempo una fedele e preziosa alleata dello sport, dando gloria all'uomo ed alla sua esuberanza fisica e intellettuale, documentando diffusamente e magnificamente l'atletismo e l'agonismo tanto amati nell'antica Grecia. Di ciò ne sono testimonianza frontoni, fregi, metope, dipinti murali, sculture e vasi in ceramica dedicati sia alle più comuni specialità, quali corsa, lancio del disco, del giavellotto, lotta e pugilato sia alle più singolari corse in armi, disputate nell'oplodromo da atleti che indossavano l'armatura senza la spada, al pancrazio, combattimento a mani nude che consentiva di colpire ogni parte del corpo, al salto in lungo con gli alteri, al pugilato con i guantoni di cuoio e di metallo. Anche la letteratura e il giornalismo più accreditato hanno dato rilievo alle Olimpiadi. Penso, per restare in casa nostra, ai contributi di Gianni Brera (1919-1992), Pier Paolo Pasolini (1922-1975), Sergio Zavoli (1923), Carlo Levi (1902-1975), Gianni Rodari (1920-

1980) e di Italo Calvino (1923-1985), che hanno vissuto da inviati speciali l'irripetibile e contagioso clima di tante giornate olimpiche.

Ritorno sul divieto imposto alle donne in merito all'accesso negli stadi, richiamando un fatto curioso accaduto a Kallipateira durante la 94a Olimpiade (404 a.C.). La fonte è un articolo di Viviano Domenici (1940), pubblicato sul Corriere della Sera del 13/09/1988. "Kallipateira entrò nello stadio nascondendo la sua vera natura sotto l'ampia tunica che indossavano gli allenatori. Lo fece per assistere alla gara del figlio e quando lo vide vincere, presa dall'entusiasmo, saltò lo steccato per andare ad abbracciarlo; ma la veste rimase impigliata e la donna si trovò nuda davanti a tutti. I giudici di Olimpia avrebbero dovuto condannarla a morte ma, vista la ragione della trasgressione e considerato che aveva in famiglia ben sei olimpionici, fecero finta di niente e la graziarono". Da allora, fu estesa agli allenatori la norma che li obbligava, analogamente agli atleti, ad entrare nudi nello stadio. È una delle innumerevoli avvenimenti che muovono il piacere di conoscere sempre più e meglio il ruolo tutt'altro che secondario attribuito allo sport nel mondo greco.

Un salto di molti secoli ci conduce in un'altra storia, comprendente capitoli densi di agonismo e non solo: quella delle Olimpiadi moderne che si sono succedute dal 1896, illuminate ogni volta anche dalle straordinarie imprese realizzate da atlete e atleti del nostro Paese. A Rio de Janeiro vivremo altri memorabili momenti grazie a donne e uomini che si sfideranno avendo impresso nella loro mente il motto olimpico "Citius, Altius, Fortius". Più veloci, più in alto e più forti per esaltare le vittorie ottenute senza i vari artifici, purtroppo ripetutamente al centro di brutte pagine di sport che hanno sfregiato lo spirito olimpico. Le pagine belle sono, ovviamente, di gran lunga superiori ed è soltanto da queste che vorremmo farci coinvolgere.



**"Nutrirsi d'amore"**

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)  
- in memoria -

# Mario D'Imporzano



re" le schede di alcuni partigiani.

Emiliano Finistrella

Mario D'Imporzano nasce il 10 maggio 1917 a Portovenere. Dopo l'8 settembre 1943 aderisce alla Resistenza assumendo il nome di battaglia di "Caco" e inquadrandosi nella Brigata "Matteotti", di ispirazione socialista (1).

Il 10 novembre 1944 gli alpini della fascista "Monterosa" reagiscono ai numerosi e importanti attacchi della Brigata "Matteotti", fra cui il colpo alla Baracca del Passo del Bracco, e danno inizio ad un duro rastrellamento, dapprima respinto dai partigiani che, però, ad un certo punto, devono ritirarsi, per esaurimento delle munizioni, lasciando sul campo alcuni morti.

Concluso il rastrellamento, Mario D'Imporzano, insieme al conterraneo Berardo Gallotti e ad un altro partigiano, chiede di passare le linee del fronte. I tre si recano così dal maggiore Gordon Lett che li avvia verso tale meta, ma il giorno 26 novembre 1944 D'Imporzano e Gallotti perdono la vita su un campo minato in località Strettoia (ai confini fra Massa e Lucca), mentre il terzo partigiano viene ricoverato gravemente ferito all'ospedale di Sarzana, salvandosi.

La fotografia di Mario D'Imporzano (*in alto a destra*) è tratta dalla pietra tombale del

*"... assumendo  
il nome di battaglia  
di Caco..."*

Caduto nel Cimitero di Fezzano (Portovenere). Sulla pietra tombale del Caduto la data di morte è quella del 19 novembre 1944, mentre G. Ricci (*vedi in fondo all'articolo, sezione "fonti"*) la colloca, come quella di Gallotti, il 26 novembre 1944.

Va osservato, fra l'altro che le date di morte di D'Imporzano Mario e Gallotti Berardo, per come riportate sulle pietre tombali nel Cimitero di Fezzano, discordano, mentre, secondo Giulivo Ricci i due partigiani muoiono insieme.



(1) Approfondimento: La Brigata "Matteotti" si forma probabilmente verso il 16 agosto 1944 ed è comandata da Franco Coni; essa entra poi, dal 24 ottobre 1944, nel Raggruppamento delle "Brigate Garibaldi", mantenendo però organico e nome proprio. La Brigata "Matteotti" si fonde successivamente (la data è secondo alcuni collocabile fra 25 novembre e 9 dicembre 1944, sebbene quella forse più certa sia il 30 novembre) con il battaglione "Picelli". Il nuovo comandante, dopo la fusione, è quasi subito Nello Quartieri "Italiano", già comandante del "Picelli". Il territorio di competenza è sempre quello di Sesta Godano.

**Biografia** a cura di M. Cristina Mirabello.

**Fonti:** Ricci Giulivo, Storia della Brigata Matteotti-Picelli (IV Zona Operativa), I.S.R. La Spezia, 1973, pp. 172-173 (Ricci Giulivo cita nelle pagine quindicite Mario D'Imporzano ma, per un probabile errore, omette il suo nome nell'elenco dei caduti del "Matteotti-Picelli"); [archivistorico.unita.it/cgi-bin/highlightPdf.cgi?t=ebook...](http://archivistorico.unita.it/cgi-bin/highlightPdf.cgi?t=ebook...) (caduti IV Zona Operativa, l'Unità, 14 marzo 1964); Serie Comando Matteotti-Picelli- Archivio Storico I.S.R. La Spezia, busta 510.

**P**roprio lo scorso mese abbiamo ospitato a pagina 11, l'interessante iniziativa sulle "vie della Resistenza" portata avanti dall'ANPI e promossa nelle nostre pagine dal coordinatore della sezione di Portovenere Giuseppe Basso; a fine di tale articolo informavo tutti voi lettori come dal sito dell'Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea ([www.isrlaspezia.it](http://www.isrlaspezia.it)), si possa interagire con una mappa multimediale della nostra provincia e scaricare una serie di interessanti schede sui partigiani del posto.

A tal proposito ho contattato "Pino" e gli ho chiesto l'autorizzazione a pubblicare sulla nostra rubrica "Fezzano e la sua storia" le informazioni legate a quei partigiani che hanno dato i nomi ad alcune vie del nostro borgo. Come sempre Giuseppe si è mostrato disponibile ed entusiasta ed è per questo che da questo numero in poi, con cadenza non regolare, includeremo su "Il Contenito-

## Ma dai...? Non lo sapevo!!! a cura di Christian Nevoni

Rovesciare olio e sale a terra è da sempre ritenuto un gesto porta sfortuna. Ma tale leggenda fu inventata semplicemente per un fatto di... costi. Olio e sale infatti, un tempo, erano considerati beni preziosi e, per l'appunto, molto costosi. Conoscendo quindi le proprietà "iettatrici" si responsabilizzava maggiormente chi ne facesse uso.

Nella cittadina tedesca di Augusta, in Baviera, è stato brevettato il "semaforo a terra". Si tratta di un dispositivo posto sui marciapiedi, con led a luci lampeggianti che si accendono in concomitanza con il rosso del semaforo, avvertendo l'arrivo del tram. Motivo di tale invenzione? Evitare l'ennesimo incidente provocato da chi non riesce ad alzare la testa dal proprio smartphone/cellulare.

Naturalmente questa nuova "rubricetta" è aperta a tutti coloro che hanno notizie interessanti da pubblicare... vi aspetto per condividere insieme notizie davvero curiose!



# L'altra - parte 7 -

*Jasmine e Pietro si aggirano tra le bancarelle di un mercato di Kabul.*

*Daria poche ore dopo è seduta sul divano e si interroga su quella che potrebbe essere una crisi di coppia.*

*Pietro è nella stanza di Jasmine, hanno fatto l'amore, il ragazzo si guarda intorno e pensa a quanto spartana e povera sia la vita di lei.*

*Jasmine parla al lettore di come ha conosciuto Pietro e di come si sente terribilmente in colpa per il suo ruolo di amante.*

*Prega tanto Allah che le dia la forza di reagire e dare un taglio a questa situazione che la fa molto soffrire.*

*Quasi sei mesi prima Pietro, ad un paio di settimane dall'attentato e dall'aver tradito Daria, torna in Italia per un breve periodo di vacanza. Pur sentendosi in colpa, tratta male la propria ragazza come reazione al disagio per la sua relazione clandestina con Jasmine.*

*Daria ha passato la notte in bianco fumando, cerca di essere gentile con Pietro, lui cerca di spiegarle il suo stato d'animo.*

*La sera, mentre sono a letto, la ragazza vorrebbe parlargli, ma in tutta risposta Pietro si addormenta. Daria pensa ai suoi genitori e spera che da lassù facciano rin-savire Pietro.*

Si sta molto bene, l'aria è limpida e sa di salsedine. Mentre Pietro è steso al sole, Daria fa un bagno, in acqua si sente tranquilla e nuotare liberamente la rilassa. Quando ritorna al suo asciugamano si sdraia al fianco di Pietro pronta ad affrontare il discorso. "Vorrei chiederti una cosa tesoro senza che ti arrabbi. Ti ricordi quello che mi hai detto prima di partire?"

"No, ma dimmi."

"Mi avevi promesso che avremmo provato a fare un figlio."

Cala un silenzio tremendo.

"Daria, ti sembra questo il momento giusto? Ad ogni modo ci ho riflettuto, ora come ora non ci penso minimamente a diventare padre in questo mondo assurdo, se vuoi fare un figlio trovati un altro!"

La ragazza si pente subito di quello che ha appena detto, ma non riesce a trattenersi dal replicare. "Me l'avevi promesso! Ho

trentadue anni Pietro, ed è tanto tempo che desidero un figlio e tu hai sempre trovato mille scuse per rimandare. Quando pensi che diventerò madre? A cinquant'anni?!"

"Non ho detto questo, dico solo di aspettare."

"Più passa il tempo e più per me sarà difficile avere una gravidanza. Lo sai quanto ci ha messo mia madre a rimanere incinta di me. Le donne della mia famiglia non sono molto fertili ed io non faccio eccezione. Ti ricordi cosa mi disse il tuo amico ginecologo? Che sarebbe stato molto difficile per me avere un figlio e di iniziare presto a darci da fare. Sai dove ti manderei se fossi abituata a dire parolacce?"

Detto questo, prende le sue cose e si va a sdraiare vicino alla riva.

Pietro la guarda allontanarsi e si rende conto che si sta comportando in modo pessimo. E' confuso. Non sa più chi ama veramente, se Daria o Jasmine.

Daria è la sua sicurezza, ha costruito molto con lei, come ha potuto tradirla?

Di lasciarla non se ne parla, ma cosa fare con Jasmine?

Domande a cui non sa dare una risposta, però sa solo che si sente sporco e scorretto con la propria compagna. Dovrebbe comportarsi meglio. Perso in questi pensieri, si alza e si avvia verso casa.

Appena entra nell'appartamento, cerca nella sua borsa del cortisone, è preoccupato per Daria, ha paura che le venga un attacco d'asma, è sempre così distratta, però in questo caso è colpa sua perché l'ha fatta agitare e lei si è dimenticata tutto il necessario a casa. Purtroppo non ha del cortisone, decide allora di uscire e andare a cercare una farmacia per comprare tutto l'occorrente.

Daria è seduta e guarda l'orizzonte, si sta rilassando, è ancora scossa per le frasi che le ha detto Pietro.

Spera che si sia reso conto che sta esagerando. Gli viene un dubbio atroce: se avesse un'altra? Se la tradisse? Quell'infermiera Jasmine di cui parla tanto e se ci fosse qualcosa tra loro? Impossibile, non lo farebbe mai, è sempre stato onesto con lei e da come l'ha descritta non è proprio il suo tipo. Sono proprio pessima, come posso pensare queste cose? Comunque alla prima occasione

gliene parlerà.

E' ora di pranzo e quando rientra in casa lo trova che sta leggendo un libro seduto sul divano. Cerca di sbirciare il titolo.

"Cosa stai leggendo?"

"Mille splendidi soli di Hussein." "

Con voce acida risponde "Non riesci proprio a staccarti dall'Afghanistan?!"

Non attende nemmeno una risposta e va in cucina. Sul tavolo trova un sacchetto con dentro una scatola di cortisone. Il gesto premuroso di Pietro le fa venire gli occhi lucidi e si sente un po' in colpa per la risposta che gli ha dato poco prima, torna in salotto e lo abbraccia.

"Grazie per il cortisone, sei stato molto gentile."

"E' il minimo che potessi fare per come ti ho trattato in questi giorni. Hai fame?"

"Sì, metto su un po' d'acqua."

"Non ti preoccupare, ho comprato dei pomodori e della torta di verdura."

Dopo aver mangiato, Pietro sparcchia e Daria trova il coraggio di chiedergli a brucia pelo: "Vai a letto con Jasmine?"

Pietro con voce irritata risponde.

"Daria ma come ti salta in mente una cosa simile? E' sicuramente una ragazza in gamma e la stimo molto, ma non è per niente il mio tipo!"

"Non è che ti sei innamorato di lei?"

Pietro si avvicina a Daria, la tiene per le spalle e guardandola dritto negli occhi le dice: "Daria, io amo solo te e non ti tradirei mai, lo sai che non so mentire!"

"Posso stare tranquilla? Me lo prometti?"

"Certo che sì. Dovresti conoscerla Jasmine e capiresti che hai detto una cretinata. E' molto credente, è una musulmana praticante, sarebbe come se facessi sesso con una suora! Si veste in un modo così spartano che piuttosto andrei a letto con un uomo!"

"Allora perché ti sei così incattivito con me? Non me ne capisco, da quando sei rientrato in Italia mi sembra di vivere in un incubo."

"Dammi qualche giorno e poi vedrai che tutto ritorna come prima, questo attentato l'ho accusato pesantemente."

Daria per tutta risposta lo stringe a sé.

"Scusa sono proprio un'idiota a pensare che mi potresti tradire."

CONDIVIDI LE TUE

*emozioni*

invia il tuo articolo a [ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)  
o scrivi direttamente dal sito [www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)





## Via Di Santo... ... caduto per la libertà

*Gian Luigi Reboa*

Penso che non possa esser meglio onorata questa scalinata, facente parte delle dodici locali, in assoluto la più trafficata, facendola assomigliare ad un "rigoglioso" terreno con tanta "gambarossa" e tanti magnifici fiorellini che sbocciano ogni qualvolta un "quattro zampe" piega le posteriori e, finita la fioritura, prosegue il suo cammino forse pensando: " Che padrone/ a incivile che ho, non l'ha raccolta... quasi, quasi domani mattina la faccio in casa prima di uscire"... Scommettiamo che li la raccoglierà?

**FOTO DENUNCIA**



## Una foto per... decadere!

*Di Albano Ferrari*

Un angolo della nostra città, La Spezia.



## Lettori on the road

*Da Elisa Frascatore*

Uno scenario naturale davvero suggestivo dalla Costa Rica...



# La Pro Loco FEZZANO:

ORGANIZZA

## FEZZANO IN PIAZZA

**37<sup>a</sup> Festa Patronale di San Giovanni Battista  
13-22-23-24-25-26 Giugno 2016**

### PROGRAMMA RELIGIOSO

#### Venerdì 24

ore 11.00: Messa solenne con Santa Cresima  
ufficiata dal Vescovo

ore 20.30: Vespro e Processione per le vie del borgo

#### Domenica 26

ore 11.00: Messa solenne con  
Cantoria parrocchiale

### SERATE DANZANTI E PIANO BAR

#### Venerdì 24

ore 21.30: Complesso "Perla e la quinta stagione"

#### Sabato 25

ore 21.30: Complesso "Donatella Buriassi"

#### Domenica 26

ore 21.30: Complesso "Papaya"

**Mercoledì 22 Giugno  
stoccafissata**

### PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

#### Lunedì 13

ore 21.00: Belgio - Italia  
Schermo gigante

#### Mercoledì 22

ore 18.00: Apertura fiera di beneficenza  
Tappi e fiori

ore 21.00: Italia - Irlanda  
Schermo gigante

#### Giovedì 23

ore 21.00: Balletto

Ore 23.00: Falò di San Giovanni

#### Domenica 26

ore 17.00: Magica burla  
Circonfuso spettacolo

**Venerdì 24  
Mercatini dell'ingegno**

**Il pomeriggio di Mercoledì 24  
sarà allietato dalla Banda Musicale  
"A. Vivaldi" di Riomaggiore**

**Dal 22 Giugno ore 18.00: apertura lotteria di beneficenza e tappi con fiori**

**Tutte le sere funzioneranno  
banchi gastronomici e bar  
Sabato e Domenica  
anche a pranzo  
Specialità di mare**

**Nuova pista da ballo  
situata in area "ex vasca"  
Grazie in anticipo a chi  
contribuirà per una bella festa  
di S. Giovanni... grazie di cuore!**

**P**rima di lasciarvi alla pubblicazione del programma degli eventi ludici estivi della nostra borgata che si concentreranno nella prima metà di luglio, è importante sottolineare come la nostra A.S.D. Borgata Marinara Fezzano -

nuova società di recente costituzione - sia sempre più competitiva ed impegnata a realizzare grandi progetti.

L'intero direttivo dell'Associazione invita tutti i paesani e simpatizzanti a partecipare e a sostenere la Borgata in questa nuova

stagione, dopo il successo registrato nella passata competizione.

Quest'anno il Fezzano sarà presente al Palio del Golfo con due equipaggi, quello Senior e quello Junior.

Vi aspettiamo numerosi... forza verdi!



# SAGRA DELLA BORGATA

3-4-5 / 10-11-12 Luglio 2016

## VENERDI' 3 LUGLIO

Schiuma Party: dalle 21.30

## SABATO 4 / SABATO 11 LUGLIO

Quizzone: alle 19.00 per bambini, alle 21.30 per adulti

## DOMENICA 5 / DOMENICA 12 LUGLIO

Musica con DJ Gian Luigi: dalle 20.30

## VENERDI' 10 LUGLIO

Gruppo musicale "Figé de mar": dalle 21.00

Sgabei dalle 17.30 - gastronomia dalle 19.45

**CENA SUL LUNGOMARE, LA DOMENICA ANCHE A PRANZO**



# Rayman su Green Velvet



**P**er il suo 39esimo compleanno, un bambino di nome Emiliano (mio marito) mi ha chiesto la torta di Rayman. Rayman, per i non-nerd, si tratta di un personaggio di un videogioco molto conosciuto dagli amanti del genere, e decisamente tra i preferiti del festeggiato!

Per il gusto della torta ho deciso di provare un nuovo dolce, la Red Velvet; una buona occasione, ho pensato, per provare questa famosa torta di cui ho tanto sentito parlare, di origine americana, dal colore rosso acceso. Considerando che il rosso è dato unicamente dal colorante alimentare da inserire in corso di realizzazione, ho creduto più adatto usare il verde al suo posto, visto che l'ambientazione tipica di Rayman è la foresta.

Per farmi venire una buona idea sulle decorazioni, ho ben pensato di giocare un paio di quadri del videogioco in questione, e di far caso agli elementi ripetitivi, a quelli che visivamente potevano essere più caratterizzanti e ai personaggi più rappresentativi. Per i protagonisti ho pensato, oltre a Rayman, l'eroe della situazione, a Globox (simpaticissima spalla dal colore azzurro e la pancia gigantesca!) e i "Lums", esserini volanti che vanno "catturati" durante il gioco per far punti.

La scena che ho immaginato era tipica di un probabile fine quadro del videogioco: Rayman che salta verso i Lums davanti alla torta; nella parte superiore invece Globox davanti alla porta di uscita alla fine del livello (un tronco di un albero).

Ho provato a realizzare i personaggi e le componenti senza mostrare nulla al festeggiato; sono partita dal protagonista: Rayman. Una sua particolarità è l'assenza di collo, braccia e gambe; la testa, le mani e i piedi, infatti, sono staccati dal corpo. Per risolvere il problema di come far stare in piedi il soggetto, ho pensato di incollarlo alla torta, precisamente davanti, con un'idea di prospettiva angolata come se Rayman fosse visto dall'alto verso il basso, nella sua tipica posa con il pugno alzato e un occhio chiuso. Per mantenere questa inquadratura

ho dovuto prevedere misure diverse per le varie componenti del corpo: il pugno, rivolto nel punto più alto, doveva essere sicuramente più grande rispetto al piede che restava invece nel punto più basso. Devo dire che Rayman, che credevo il soggetto più difficile da creare, mi ha dato pochissimi problemi ed è risultato semplice e veloce da realizzare. Non è stato così purtroppo per Globox, visto che alcune parti del viso (soprattutto gli occhi e la lingua) erano molto sottili e difficili da far star su. Non mi sono scoraggiata e anche per questo personaggio ho pensato che fosse il caso di incollare alcune di queste componenti nel tronco/porta retrostante.

Per dare una forma arrotondata al tronco ho steso la pasta di zucchero e l'ho adagiata attorno ad una bottiglia di plastica rivestita.

*“... ho ben pensato di giocare un paio di quadri del videogioco in questione...”*

L'ho lasciata asciugare qualche giorno, dopodiché la pasta risultava secca, stabile e della forma desiderata. Ho colorato il suo interno di nero e marrone scuro, con colore alimentare in polvere e pennello a secco; ho dato così un senso di profondità, a mio parere necessario.

Per i lums ho formato delle palline gialle, ho unito occhi, ali e braccia; anche questi sono stati realizzati di dimensioni diverse, per rispettare la prospettiva stabilita.

Pochi giorni prima del compleanno di Emiliano non ho resistito e gli ho mostrato i personaggi che avevo realizzato; c'è stato molto entusiasmo da parte sua, ed ha confermato la somiglianza delle mie realizzazioni con gli originali!

Il giorno prima del compleanno, ho preparato, come di consuetudine, il ripieno e la base della torta. Per il ripieno, una crema al mascarpone, tutto è filato liscio. Per la base, che effettivamente ha una consistenza ideale per le torte decorate perché non necessita di bagna, ho avuto però il problema dell'altezza. Non che fosse un dolce basso, nel suo complesso, ma per la mia idea di incollare Rayman e i lums, l'altezza non bastava! Così, presa un po' dallo sconforto di non riuscire a portare a termine la torta, ho avuto un'idea: perché non farsi aiutare da un piano in polistirolo? Così, di fretta e furia, ho comprato la base e sopra ho riposto la mia torta; questa volta finalmente, era alta a sufficienza!

Ho ricoperto il tutto con crema al burro per uniformare e far aderire la mia pasta di zucchero. Ho lasciato riposare in frigo fino al mattino successivo, dedicato alla decorazione del mio dolce!



Ho adagiato i personaggi e tutte le componenti, ho arricchito con alcuni dettagli aggiuntivi (rami e fiori), ed ecco qui che la torta era ultimata! L'ho posta in una scatola e l'ho nascosta al festeggiato fino al momento del soffio delle candeline!

Mio marito ha apprezzato molto il risultato finale, anche se personalmente non la considero sicuramente una delle mie migliori torte. Anche se non ero completamente soddisfatta visivamente, devo dire che la Red Velvet (in versione Green Velvet!) era davvero buona ed ha accontentato tutti i palati presenti!

Alla prossima!





# Un po' di sale sulla coda

**I**l problema dell'anima si era posto in me molto presto forse per i troppi morti e le troppe storie di morte che avevo visto e sentito quando ero bambina. Già subito una ridda di domande caotiche quando, a undici anni, passavo davanti ai cadaveri insepolti dei partigiani fucilati, sulla strada per andare a scuola.

Dov'erano andate le loro anime? Erano morti perché l'anima che li teneva in vita se ne era volata via. Sì. Ma dove era volata? In Paradiso? Ma dov'è il Paradiso? E cos'è il Paradiso?

Perfino davanti al cane saltato per aria sul terreno minato mi ero detta "perché non ce l'hanno anche i cani, l'anima? Il mio cagnolino mi piacerebbe tanto vederlo, quando andrò in Paradiso. Perché lui non ci può venire?"

Crescendo, le domande si facevano un tantino più articolate ma non meno, forse - anzi - più numerose, pressanti e rocambolesche.

Verso i quindici anni circa, la domanda principale diventò: "perché gli innamorati dicono ti amo con tutta l'anima? E anche anima mia e vita mia?" Sembrava proprio che la vita e l'anima avessero moltissimo a che fare tra di loro: senza l'anima anche la vita se ne scappa via dal corpo, e dunque... Tutte e due poi avevano anche moltissimo a che fare con l'amore, o almeno così sembrava, stando al particolare lessico degli innamorati.

Qualche anno dopo, quando incominciai a pretendere di fare della filosofia su tutto, le cose si complicarono ulteriormente.

Tanto per cominciare, sarebbe stato opportuno verificare con qualche affidabilità scientifica se l'anima veramente ci fosse. In caso affermativo, avrei voluto sapere a quali funzioni in realtà questa presunta "anima" presiedesse, e magari addirittura in quale eventuale sede del corpo fosse possibile collocarla, per esempio nel cuore o nel cervello.

Va da sé che non trovavo risposte.

Men che meno ne ebbi consultando uomini di religione.

Nessuno di loro manifestò mai il minimo dubbio sulla reale esistenza dell'anima. Tuttavia non potevano fornirmi alcuna prova capace di farmi partecipe delle loro certezze. Per di più, avevano tutta l'aria di considerare a dir poco bislacche le mie interrogazioni.

Disgraziatamente, per me erano essenziali.

Pazienza per la collocazione, punto su cui potevo anche soprassedere. Le funzioni però dovevo assolutamente scoprirle.

Se mi innamoravo, era per via dell'anima, del corpo, o del corpo e dell'anima insieme? E in che maniera e perché i due, eventualmente, interagivano?

In fondo era un po' la stessa cosa che mi succedeva con i profumi.

E' vero che li annusavo con il naso del corpo, però perché poi mi sentivo più "felice" se i profumi erano molto buoni? In questo doveva per forza entrarci un "qualcosa" di non ben definibile, che i buoni profumi "dilatavano" e quelli cattivi "restringevano". Che si trattasse appunto di quella cosa che viene chiamata "anima"?

Era un'ipotesi abbastanza plausibile ma soltanto un'ipotesi e per questa strada ero ben lontana dal poter fare qualche passo, anche il più piccolo, verso una soluzione. Stavo cercando, tanto per dirla con una delle immagini più care alla mia saggia nonna, di acchiappare i piccioni mettendogli un po' di sale sulla coda.

Fra tante fantasie balzane sfumate con lo sfumare dell'infanzia e dell'adolescenza, una sola rimase attuale anche in seguito. E cioè la ricerca sempre più ostinata di che cosa in realtà potesse essere l'amore. Infatti non potevo avere dubbi sul fatto indiscutibile di essermi innamorata, qualche volta. Su questo punto il mistero restava fitto, e non riuscivo a prescinderne.

A trovare spiegazioni in merito rinunciai comunque nel momento stesso in cui decisi di sposarmi.

La vita bisognava pur viverla. Primum vivere, deinde philosophari.

I bambini dormono nelle loro stanze.

Sono le quattro del mattino.

L'ora in cui 'lui' ritorna dal lavoro. sento il rumore della chiave nella toppa e provo l'impulso di scappare.

Scappare dovunque, pur di scappare, per non assistere alle sue scene di disperazione oppure di rabbia. Schiaccio la testa contro il cuscino perché non s'accorga che sono sveglia e non veda le lacrime che mi rigano la faccia.

Non posso neanche fargliene una colpa.

E' sempre troppo stanco. Scontento del lavoro. Estraneo alla città dove deve vivere per lavorare. Forse non sono capace di dargli quello che si aspettava da me.

Che sia colpa mia? Non lo so.

Non capisco più.

Era questo "l'amore"?



## Conosciamo i nostri lettori

Claudia Zanzi



**Nome:** Claudia Zanzi.

**Ci legge da:** Sarzana.

**Età:** 43 anni.

**Segno zodiacale:** vergine.

**Lavoro:** tecnico radiologo.

**Passioni:** sub e aria aperta.

**Musica preferita:** italiana.

**Film preferiti:** "Ivo il tardivo".

**Libri preferiti:** "Il gabbiano Jonathan Livingston".

**Piatti preferiti:** pizza.

**Eroi:** Gino Strada.

**Le fisse:** il mare pulito.

**Sogno nel cassetto:** la consapevolezza.



**NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748**

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.



# Lui è tornato (D. Wnendt - Germania, 2015)



**P**er chissà quale scherzo del flusso temporale, Adolf Hitler "riemerge" con tanto di divisa da *Furher* nella Berlino del 2015. Individuato per caso da un video-reporter, viene inghiottito dal circuito della televisione, che ne fa una stella da talk-show. Il fatto è che tutti credono si tratti di un sosia burlone, ma la realtà è che si tratta invece del vero Hitler, desideroso più che mai di riportare in auge i principi e il regime dittatoriale del Nazismo. Quando qualcuno, come lo stesso videoreporter che l'ha incontrato per primo, comincerà ad accorgersi dell'assurdo equivoco, ci si rende conto che non sarà facile disinnescare la bomba che si è costruita. Prima di tutto, due parole sul format del lavoro, tratto da un romanzo omonimo. Non si tratta di un film di fiction a tutti gli effetti, in quanto nelle parti in cui Hitler entra in contatto con la gente comune per le strade, costoro non sanno di essere coinvolti in un film e ne risulta un effetto alla "Borat", all'incrocio tra candid camera, docufiction e stile MTV degli esordi. Ma questo rende più interessante l'analisi del reale sentimento popolare verso l'ideologia nazista.

Infatti, emerge spesso dai comuni cittadini, un entusiastico sostegno ad idee che, paradossalmente, suonano ragionevoli, quando calate nel liquido ed inafferrabile mondo dei nostri giorni. Come si può non concordare con l'Hitler sullo schermo quando, nello scoprire tutta la spazzatura che circola su TV ed internet, si scaglia contro la decadenza dei tempi?!? Il film dà la misura di come, in realtà, Hitler e tutti quelli come lui non possano davvero scomparire del tutto perché sono l'incarnazione delle paure e dei pregiudizi radicati in noi, che spesso non

sono mai stati confermati dalla realtà ma non se ne vanno comunque e prendono di mira tutto ciò che ci spaventa, senza che magari lo conosciamo davvero.

Inoltre, l'impossibilità di distinguere tra finzione mediatica e realtà ci ricorda che il Male gioca proprio sulle ambiguità e sul rifiuto di approfondimento che, paradossalmente, sono più presenti oggi, quando in teoria avremmo più possibilità di controllo e verifica su tutto ciò che attraversa e sorvola le nostre vite. Del resto, la propaganda cinematografica e radio, se fu di fatto "inventata" da Mussolini, fu portata alla perfezione proprio da Hitler. Il messaggio di questo film, visibile su Netflix, parafrasando Giorgio Gaber, è perciò questo: "Non bisogna tanto temere Hitler in sé, quanto l'Hitler in me".



## Musica

Christian Nevoni

## In only seven days - Queen



**U**n incontro di fine estate.

Una settimana di vacanza per godere appieno la bellezza della libertà. La magia di un incontro che spero duri in eterno.

Spiaggia, sole, mare. Ma la libertà ha un prezzo? Sì, ed è già sabato: domani ripartirò, solo.

Questa fantastica ballata dei Queen è stata scritta da John Deacon nel 1978 ed è contenuta nel disco "Jazz", che ha regalato al

mondo canzoni come *Don't stop me now* e *Bicycle race*.

Purtroppo non è stato singolo, ossia non ha, per scelta discografica e del gruppo, incontrato le radio, limitandone, di fatto, la popolarità.

I Queen, negli anni, hanno pubblicato capolavori senza precedenti con strutture musicali molto complesse, spesso difficilmente ripropuibili in un contesto live (*Bohemian Rhapsody*) o, in altri casi, cambiando arrangiamenti.

*In only seven days* è un pezzo decisamente delicato, ma non certo semplice, dai suoni delle chitarre di May (sempre innovativi e ricercati) alla voce di Freddie e senza uso alcuno di sintetizzatori, riferimento che i quattro musicisti tenevano a far sapere.

Forse solo in qualche reperto storico si può trovare un'esecuzione del brano dal vivo.

In tutti i casi, se volete regalarvi 2:43 minuti di meraviglia, cuffie alle orecchie e... buon inizio estate a tutti.

Visita il nostro sito:

**WWW.ILCONTENITORE.IT**



## Libri / Fumetti

Elisa La Spina

## Ultimi raggi di luna - Ai Yazawa



**U**ltimi raggi di luna è un manga caratterizzato da un'atmosfera misteriosa e surreale, che affronta il tema della vita dopo la morte e della metempsirosi.

Mizuki è un'adolescente, che viene colta da un profondo senso di vuoto e da un progressivo desiderio di distacco da ciò che la circonda. Proprio in virtù di ciò, la ragazza è raggiunta dalla triste melodia suonata da Adam.

Mizuki si avvicina sempre più al ragazzo, scoprendo di condividere con lui un legame così intenso da spingerla ad abbandonare tutto pur di trascorrere insieme le due settimane che gli sono "concesse" e deci-

dere di scappare verso una destinazione ignota; ma proprio mentre corre verso di lui avviene un incidente.

Da qui, la storia si sviluppa seguendo un filo immaginario: l'autrice ci prospetta una dimensione di passaggio, in cui restano incastrati i fantasmi di coloro che devono capire a cosa tornare o dove andare, e un aldilà dove le anime degli uomini rimangono stabilmente dopo la morte. E' una specie di paradiso fatto di nuvole bianche, sempre uguale a se stesso, scandito solo dalle fasi lunari e delimitato da un'infinita cancellata.

L'autrice racconta una storia di vero amore finita tragicamente, la disperazione del distacco causato dalla morte e l'incapacità di ricominciare a vivere provate da Adam, la sua attesa e l'instancabile ricerca dell'anima della sua amata.

Inoltre, la Yazawa immagina un "mondo del dopo" come assoluta stasi ed eterna solitudine, non un aldilà dove ci si ricongiunge, dove si ottiene una felicità che non è stata possibile nel corso della propria esistenza. E' un luogo da cui si può osservare contemporaneamente tutto quello che accade "giù" e dal quale si può imparare a vegliare sui propri cari e pregare che la loro felicità si realizzi sulla Terra.

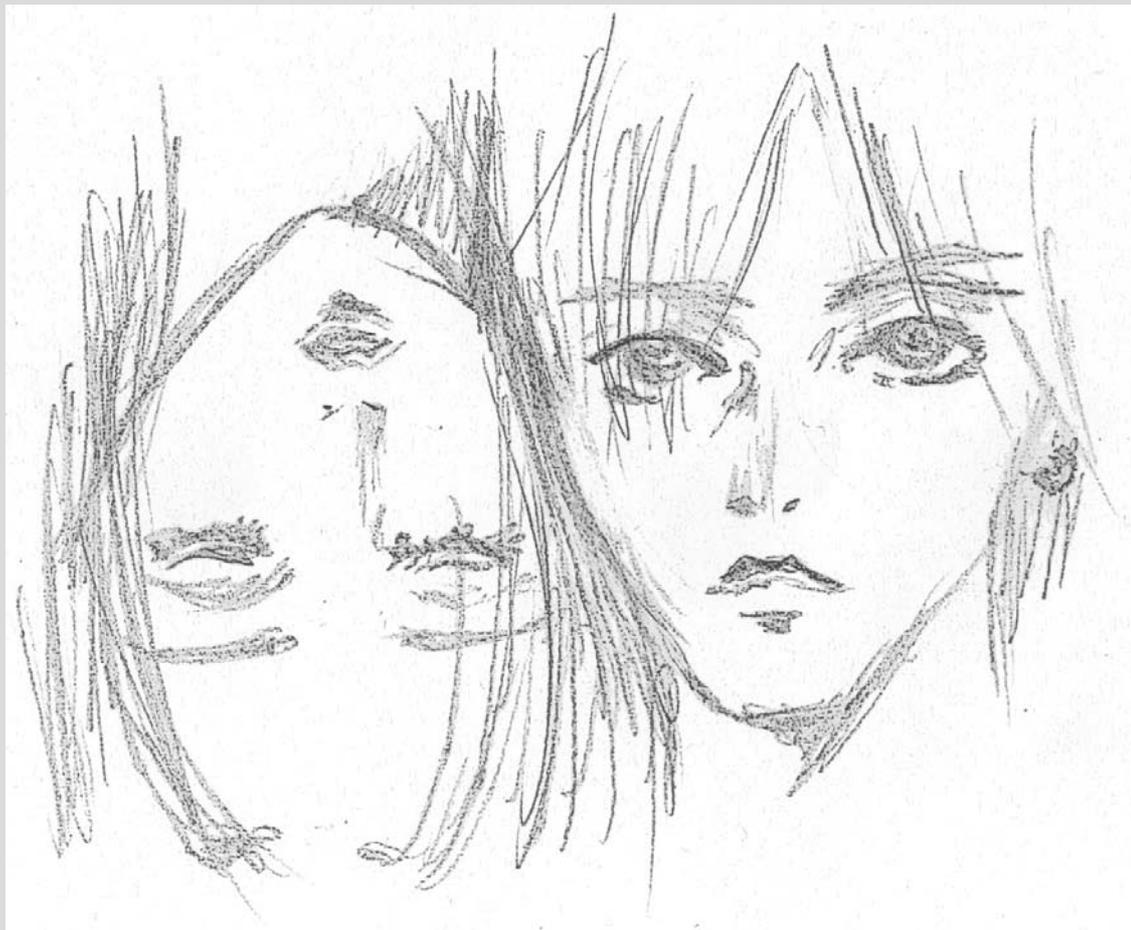
# Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Sono ancora a "stuzzicare" la vostra curiosità con questa foto degli anni 50/60... Eh sì Fezzano non è solo sinonimo di mare, ma ha anche la sua parte "alta": "L'Alloria". Ed è proprio in quel luogo che a giugno avveniva la mietitura, logicamente, come dimostra il fiasco, dissetata da "en gòto de quèlo bòn"... "de quèlo vècio" ... proveniente dalla vendemmia locale.

**Omaggio a... Ai Yazawa** Di Emanuela Re



"Ultimi raggi di luna", il popolare manga recensito dalla nostra Elisa nella pagina precedente, è uno dei capolavori della straordinaria Ai Yazawa.

Cosa dire dei suoi disegni? Io adoro il suo tratto, ma ancor di più le sue storie.

Come non citare "Nana", tra le sue opere più famose, storia che mi ha fatto piangere, ridere, emozionare e che tutt'oggi rappresenta uno dei manga (se non "il" manga) più amato del genere shojo.

Il mio disegno a lato non può essere nemmeno lontanamente paragonabile ad un qualsiasi scarabocchio della mangaka Yazawa, la sua bravura nei tratti scoraggerebbe qualsiasi fan che provi a renderle omaggio!